



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Provveditorato Interregionale
per le Opere Pubbliche
per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna
Sede Centrale di Roma
ooppp.lazio-uff3@pec.mit.gov.it

Prot. in epigrafe
Risposta a nota n. 3005 del 27.01.2023
Rif. ns. prot. n. 5127-A del 31.01.2023
Class. 34.43.04

La presente nota viene trasmessa solo
a mezzo pec sostituisce l'originale

Oggetto: Roma Municipio I, Rione Trevi; via della Dataria 21, Palazzo San Felice;

Conferenza di servizi n. 695 - Lavori finalizzati alla realizzazione di un polo culturale e allestimento della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma a valere sul Piano Strategico "Grandi Progetti Beni Culturali", tramite la trasformazione di un compendio storico articolato su diversi corpi di fabbrica per uno sviluppo complessivo di 8.000 mq e soggetto a provvedimento di tutela diretta ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, sito nel Comune di Roma Capitale. CUP: G88C16000410001 - CIG: Z9F32137D1

Procedura finalizzata all'accertamento di conformità ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.P.R. 383/1994, mediante convocazione della Conferenza di servizi ai sensi degli artt. da 14 a 14-quinques della L. 241/1990 e ss.mm.ii.

Amministrazione Proponente: Agenzia del Demanio - Direzione Roma Capitale;

Parere di competenza ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 42/2004.

Ai sensi degli articoli 7 e 8 della Legge del 7 Agosto 1990 n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto d'accesso ai documenti amministrativi" si comunica che:

- l'istanza in oggetto è pervenuta e assunta al prot. n. 5127-A del 31.01.2023;
- la pratica è stata assegnata per l'istruttoria all'Arch. Oliva Muratore e alla Dott.ssa Roberta Pardi, presso il cui Ufficio è possibile prendere visione degli atti.

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto del Segretario Regionale del Lazio rep. n. 31 del 26.02.2019;



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Piazza dei Cinquecento 67- 06480201

PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Considerato inoltre che, sotto l'Alta Sorveglianza di questa Soprintendenza, è stata eseguita una campagna di indagini e saggi conoscitivi, autorizzata da questo Ufficio con nota agli atti prot. n. 24861 del 08.06.2022;

Premesso che

L'intero compendio è una testimonianza storica e culturale di un processo storico-evolutivo che vede trasformare gli spazi e le strutture dei complessi conventuali dei frati Benedettini e dei frati Cappuccini in compendio architettonico destinato ad abitazioni della Famiglia Pontificia (1631) fino ad assumere, dopo la riorganizzazione dell'area e la ricostruzione del Palazzo San Felice del 1854, l'odierna configurazione. Il complesso di San Felice, pertanto, nella sua totalità risulta essere un importante esempio dei numerosi processi di stratificazione e di trasformazione subiti dalle architetture ecclesiastiche nel corso dei secoli.

L'edificazione del complesso architettonico di Palazzo San Felice è avvenuta tra il 1863 e il 1866 su impulso di Papa Pio IX ad opera dell'architetto Filippo Martinucci, Soprintendente ai Palazzi Apostolici, sulla medesima giacitura in cui insisteva il monastero dei Cappuccini. L'intervento comprendeva il livellamento di via della Dataria, la sistemazione della piazza del Quirinale, la demolizione delle rampe d'accesso alle Scuderie, la costruzione del nuovo muro di sostruzione della piazza e la costruzione della grande scala che dalla piazza discende in via Dataria.

Nel 1863 l'architetto Martinucci procedette alle demolizioni e ricostruzioni, mantenendo tuttavia la destinazione abitativa per la Famiglia Pontificia e l'articolazione planimetrica dei due cortili principali. Il complesso fu dotato di una nuova facciata lungo via Dataria, scandita da tre corpi di fabbrica. Ai quattro corpi di fabbrica eretti sulla base del primo progetto completato nel 1864 si aggiunse nel 1866 un quinto fabbricato, progettato a seguito della ridefinizione del tracciato di via della Dataria e della piazza del Quirinale. Questo quinto corpo di fabbrica, noto come Palazzo Martinucci, fu costruito nello spazio occupato in precedenza dalle rimesse progettate da Carlo Fontana (1705-06) che chiudevano il lato settentrionale della piazza del Quirinale. All'epoca del Regno d'Italia il complesso continuò ad essere utilizzato a scopo abitativo e subì una serie di interventi di radicale ristrutturazione condotti negli anni '30 del XX secolo che hanno interessato e riconfigurato le ali interne. Il compendio ha così assunto l'attuale configurazione e si presenta composto da cinque corpi di fabbrica che delimitano e si sviluppano perimetralmente ai tre cortili; gli ambienti e le distribuzioni interne avrebbero subito negli anni successivi al 1930 ulteriori e diffuse trasformazioni.

Le numerose attestazioni archeologiche note dalle antiche fonti letterarie e dalla letteratura archeologica riferite all'area di Palazzo San Felice sono suffragate dalla presenza *in situ* delle seguenti testimonianze monumentali afferenti alle differenti fasi edilizie che hanno interessato il luogo:

- il sepolcro dei Semproni risalente alla seconda metà del I secolo a.C. presso l'angolo NE del III cortile;
- le strutture murarie di età romana sulle quali poggia il livello inferiore della chiesa di S. Nicola de Portiis (poi inglobata nella chiesa di S. Croce e Bonaventura), che si sviluppano in parte al di sotto del I cortile;
- l'oratorio del convento dei cappuccini in uso dal 1575 fino al 1631, affrescato con teorie di santi entro clipei, accessibile dal III cortile.

Rodolfo Lanciani nella *Forma Urbis Romae* alla tav. 16, richiamando autori più antichi, colloca in corrispondenza del I cortile del Palazzo la seguente dicitura: *'Scavi Martinucci 1860 - Grandi rovine antiche; Scavi IV 1763/Archi smisurati fabbrica immensa/Winchermann Grandi Rovine/(Bruzio) e Forum Suarium'* in linea, del resto, con le ben più antiche indicazioni di uno dei cataloghi regionali del IV sec. d.C.: *'Regio VI Alta Semita 'continet: templum Salutis et Serapis ...forum suarium'*.

I più recenti studi sulla topografia di Roma collocano al di sotto della Pontificia Università Gregoriana, in adiacenza al Palazzo S. Felice, il complesso templare severiano di eccezionali dimensioni composto dal Tempio di Serapide e dal Tempio di Ercole e Dioniso, edificato presso le pendici occidentali del colle. Le strutture murarie o le fondazioni dell'oratorio potrebbero riferirsi a parte del settore nord-occidentale del recinto del vicino complesso templare di epoca severiana.



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Piazza dei Cinquecento 67- 06480201

PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Le risultanze dei saggi archeologici, ancorché ridimensionati numericamente rispetto al piano saggi originario anche a causa della presenza di un massetto armato al di sotto della pavimentazione dei cortili, confermano la diffusa presenza di strutture murarie a partire dalla prima età imperiale. A tale fase vanno ascritte le strutture rinvenute nel saggio 4 riferibili ad un ambiente su due livelli le cui murature, nel vano inferiore, presentano l'impiego di mattoni sesquipedali. I prospetti est dei saggi 3 e 4 hanno evidenziato lo stato di fatto delle fondazioni dell'edificio D (già rilevate nella progettazione del IV lotto del 1938-40 relativa alla ricostruzione del Palazzo) composte da moderni archi di scarico, non raggiungendo però i pilastri a blocchi sui quali essi poggierebbero.

Il lungo muro con andamento est-ovest costituito da grossi blocchi di tufo, calcare e laterizi, caratterizzato da archi di scarico, rinvenuto sia nel saggio 3 (II cortile) sia nel saggio 1 (I cortile), interpretabile come fondazione o sostruzione di rampe, inevitabilmente richiama gli "archi smisurati fabbrica immensa" del Lanciani; esso sembra inoltre rispettare l'orientamento viario antico.

Il rilievo eseguito nella cripta di San Nicola *de Portiis* ha consentito di evidenziare l'inserimento delle murature del XII secolo sulle preesistenti strutture romane e lo sviluppo di alcune strutture cunicolari al di sotto del cortile I.

I saggi finalizzati all'indagine conoscitiva delle fondazioni dei corpi di fabbrica che definiscono il cortile I hanno dato esito positivo con il rinvenimento negli ambienti ipogei e semi ipogei dei fabbricati A e B di murature antiche sulle quali poggiano gli alzati attuali.

I sondaggi geognostici, eseguiti all'interno delle aree già sondate al livello archeologico (saggio 1 e saggio 4), dimostrano, coerentemente con l'orografia del luogo, la presenza di materiale antropico fino alla quota di - m 18,75 nel cortile II e fino alla quota di - m 19,50 nel cortile I.

Considerato che

in seguito all'esame degli elaborati progettuali, di cui si condividono le linee generali, si rileva, prima di avviare le relative fasi di lavorazione, la necessità di maggiori approfondimenti e dettagli progettuali, da sottoporre alla Scrivente, per cui si chiede la consegna di un esecutivo cantierabile relativo alle seguenti opere:

- valutazione di alternative progettuali alla realizzazione di fondazioni all'interno dei corpi di fabbrica con gettata di una platea in cemento per un'altezza di m 0,80, nel caso di interferenza con eventuali strutture murarie antiche;
- dettaglio della soluzione progettuale lungo il lato occidentale del I cortile, attraverso una sezione che documenti le quote della cripta della chiesa di San Nicola *de Portiis* del XII secolo e del cunicolo che da essa si diparte verso il cortile I (così come dagli elaborati grafici allegati alla relazione archeologica), con l'allestimento della fontana sul medesimo lato e il relativo sistema del deflusso delle acque dal quale si evidenzia la non interferenza con i livelli antichi;
- dettaglio della soluzione strutturale prevista per la pavimentazione rialzata nel cortile I e dei livelli dei sottoservizi e soluzione architettonica della piazza;
- dettaglio del posizionamento della riserva idrica antincendio nel corpo di fabbrica A che prevede uno scavo di mc 5 (3,40x1,43) all'interno del corpo di fabbrica A;
- dettagli del posizionamento delle sei vasche di riserva idrica previste nel cortile I, con relative quote;
- approfondimento progettuale, architettonico e strutturale, della nuova scala e della porzione di fabbricato che la ospiterà all'interno del corpo A, con indicazione delle relative demolizioni e ricostruzioni, anche in relazione al quadro fessurativo esistente, così come indicato in relazione tecnica;
- specifica di quali particolari accorgimenti progettuali sono stati previsti per la risoluzione dell'umidità presente nelle murature ai piani terreni;



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Piazza dei Cinquecento 67- 06480201

PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

- per gli eventuali nuovi infissi, che dovranno essere rappresentati alle scale opportune, documentando graficamente e fotograficamente lo stato *ante operam*, andranno altresì specificati i materiali proposti e i disegni dei profili per ciascuna delle diverse tipologie (*post operam*); i nuovi infissi dovranno essere campionati e sottoposti all'attenzione della Scrivente; vengano anche forniti dettagli architettonici delle vetrature previste per i nuovi passaggi coperti ai livelli 02 e 04.

Preso atto che

le restanti opere in progetto, consistenti nella nuova distribuzione, progetto strutturale, copertura della seconda corte, progetto impiantistico, risultano compatibili con le esigenze di tutela monumentale dell'edificio in oggetto, si autorizza l'esecuzione degli interventi previsti nel progetto di restauro architettonico, strutturale e degli impianti così come descritti negli elaborati pervenuti, ai sensi dell'art. 21, comma 4 del Codice, con le seguenti prescrizioni:

tutela architettonica

- negli interventi di consolidamento si segua il criterio del minimo intervento e della compatibilità dei materiali impiegati; vengano conservati tutti quegli elementi che risultano essere in buono stato di conservazione e questi vengano riutilizzati, nei limiti della sicurezza strutturale;
- in relazione all'intervento di miglioramento sismico nelle US 5,6,7 che propone telai, con una distanza di circa 7.0 m tra loro, si ritiene che la seconda soluzione proposta soddisfa maggiormente anche le istanze di tutela, consentendo attraverso controventi concentrici a "K" con quota di imposta della diagonale sulla colonna a 2.10 m, una migliore lettura dello spazio architettonico;
- per la realizzazione dei nuovi impianti la formazione di tracce a scasso nella muratura dovrà essere limitata solo ai passaggi principali da concordare comunque in sede di sopralluogo congiunto dando priorità all'utilizzo di tracce, cavedi o altro già esistenti nella muratura originaria;
- le opere impiantistiche interne non dovranno incidere sulla struttura originaria e non dovranno essere posizionati macchinari e/o impianti sui prospetti dell'edificio, si ritiene compatibile il posizionamento delle macchine, così come proposto nel progetto; si richiede di sottoporre per preventiva condivisione le soluzioni architettoniche di dettaglio (boiserie, passaggio tubi, griglie, ecc.) e i relativi materiali proposti, previe specifiche campionature;
- prima di iniziare gli interventi sugli intonaci, sia interni che esterni, si dovrà procedere alla pulitura di tutte le parti lapidee con tecniche, materiali e attrezzature idonei, che dovranno essere preventivamente concordati con la Scrivente a seguito di campionatura;
- in corso d'opera si dovrà verificare l'eventuale presenza al di sotto dei rivestimenti, delle pareti o dei pavimenti delle finiture originarie, anche in lacerti, e in tal caso se ne dovrà dare immediata comunicazione alla Scrivente per trovare soluzioni congiunte finalizzate alla loro conservazione; in particolare andranno eseguite le idonee stratigrafie sulle volte in muratura presenti nel corpo di fabbrica su via della Dataria;
- le malte scelte per l'integrazione di porzioni di intonaco dovranno essere di composizione simile all'impasto originario; la scelta delle finiture superficiali, scialbi e coloriture, sarà indirizzata dalla valutazione critica delle indagini stratigrafiche al fine di esaminare le diverse coloriture ed i diversi tipi di finiture sovrapposti negli anni e dal risultato della pulitura, in ogni caso la scelta delle finiture dovrà essere approvata dalla Scrivente a seguito di campionatura e sopralluogo congiunto;



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA
Piazza dei Cinquecento 67- 06480201
PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

- le parti aggettanti e gli elementi decorativi potranno essere ripresi effettuando anche dei calchi, nel caso ciò dovesse essere ritenuto necessario, secondo le indicazioni di questo Ufficio;
- sugli infissi originari o storicizzati gli interventi dovranno prevedere il mantenimento di telai, ferramenta e vetri storicizzati e andranno concordati con la scrivente a seguito di sopralluogo congiunto; per eventuali nuovi infissi questi andranno concordati e il progetto sottoposto all'attenzione di questo Ufficio;
- nella revisione delle coperture gli elementi dell'attuale manto del tetto, smontati, saranno accuratamente lavati e successivamente rimontati; quelli non utilizzabili, eventualmente rotti o mancanti, saranno integrati con i necessari nuovi elementi, che dovranno avere forma, colore e dimensione, simile a quella dei preesistenti e saranno a questi attualmente mescolati;
- la sostituzione dell'impianto di smaltimento delle acque meteoriche – canali di gronda e discendenti – sarà effettuata impiegando nuovi elementi in rame di sezione idonea;
- si dovranno eliminare le canalizzazioni dei servizi elettrici, telefonici e televisivi in disuso, non più utilizzabili ed antiestetiche, come indicato in progetto; sarà comunque operata la rimessa in ordine di quelle strettamente necessarie, previa opportuna ricerca degli ambiti di percorrenza, verticali e orizzontali di minor impatto;
- data la rilevanza degli interventi di restauro da effettuarsi sull'edificio sottoposto a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 l'esecuzione delle opere dovrà essere affidata a ditte specializzate nel settore del restauro monumentale in possesso della qualifica per la categoria OG2; per gli interventi di restauro sulle finiture e sugli apparati decorativi l'esecuzione delle opere dovrà essere affidata a ditte specializzate nel settore del restauro monumentale in possesso della qualifica per la categoria OS2A secondo quanto previsto la normativa vigente (art. 29 Codice dei Beni Culturali);
- ai fini della tutela e della migliore percezione del prospetto posteriore della chiesa di San Nicola *de Portiis* sul lato occidentale del cortile, si chiede che la soluzione progettuale su tale versante abbia caratteri il più possibile di leggerezza e trasparenza, anche con riferimento alla prevista fontana;

tutela archeologica

- tutti i lavori di scavo occasionati dagli interventi sopra descritti - platea di fondazione (h m 0,80) all'interno degli edifici che delimitano i cortili I e II, vasca di riserva idrica, sei vasche di riserva idrica previste nel cortile I, fosse dei nuovi ascensori, posa di sottoservizi di varia natura - e qualsivoglia altro intervento costituito da movimento terra, seppure residuale, dovranno essere condotti sotto la costante sorveglianza archeologica di un professionista archeologo prescelto tra quelli in possesso dei requisiti previsti dalla I o II fascia dell'Elenco Nazionale degli Archeologi (L. 110 del 22.07.2014 e D.M. 244 del 20.05.2019), il quale opererà secondo le indicazioni della Soprintendenza Speciale ABAP di Roma;
- qualora se ne verificasse la necessità, gli scavi dovranno essere eseguiti mediante procedura controllata nella discesa di quota. Le figure incaricate per la sorveglianza, avranno come obiettivo l'analisi preventiva dell'interesse archeologico e adotteranno, laddove richiesto, adeguata metodologia di scavo stratigrafico con produzione di documentazione scientifica. In caso di necessità, dovrà essere preventivata fin da ora l'assistenza di personale operaio specializzato e di strumenti utili alle attività di scavo archeologico;
- l'intervento, in caso di presenze archeologiche, dovrà comprendere la documentazione scientifica completa di relazione, documentazione grafica, fotografica e topografica e, qualora se ne determini la necessità, il



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Piazza dei Cinquecento 67- 06480201

PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

lavaggio e la schedatura dei reperti mobili, nonché la protezione delle strutture murarie eventualmente rinvenute;

- si rammenta che, in caso di ritrovamento di resti archeologici nel corso dei lavori, ove ritenuto necessario, si potrà determinare la necessità di ampliare l'area di indagine secondo le indicazioni di questo Ufficio, al fine di comprendere e tutelare il contesto archeologico ritrovato, e potrà determinarsi, per quanto in premessa, l'esigenza di modificare anche in modo sostanziale le modalità di scavo e/o il progetto in esame.

Si auspica la valorizzazione, attraverso appositi percorsi, del Sepolcro dei Semproni (seconda metà del I sec a.C.) e dell'Oratorio del Convento dei Cappuccini (1575-1631).

Il tutto in quanto alle condizioni date l'intervento non pregiudica la conservazione dell'edificio, pur con i necessari adeguamenti d'uso funzionali al suo utilizzo.

Si ricorda infine che i pareri di questa Soprintendenza sono emessi per i fini istituzionali di tutela del patrimonio culturale, pertanto, non costituiscono titolo edilizio e non sostituiscono le competenze che la legge attribuisce ad altre amministrazioni, in particolare sono fatte salve le competenze comunali in materia urbanistico-edilizia dell'Amministrazione Comunale e le competenze del Genio Civile, se richieste da normativa.

Sono fatti salvi i diritti dei terzi compresi quelli di natura civilistica e patrimoniale.

Ai fini dell'individuazione delle imprese esecutrici delle opere, si rammenta il disposto dell'art. 29 comma 6 del Codice: "Fermo quanto disposto dalla normativa in materia di progettazione ed esecuzione di opere su beni architettonici, gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia". La dichiarazione relativa al possesso da parte della ditta esecutrice di tale requisito dovrà essere inviata a questo Ufficio contestualmente alla comunicazione di inizio lavori.

Ai sensi dell'art. 21 comma 5 del Codice, "Se i lavori non iniziano entro 5 anni dal rilascio dell'autorizzazione il Soprintendente può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione". Si precisa altresì che l'autorizzazione non può configurarsi come concessione edilizia od altri pronunciamenti di competenza comunale. Qualora nella conduzione dei lavori sorgano imprevisti o emergano strutture di interesse storico, artistico o archeologico, il titolare della presente autorizzazione o, per lui, il direttore dei lavori o l'impresa esecutrice, sono invitati ad informare tempestivamente questo Ufficio affinché possa disporre le necessarie verifiche.

Si dovrà in ogni caso comunicare per iscritto a questa Soprintendenza (via pec) la data di inizio dei lavori, il nome dell'impresa esecutrice e quello del Direttore dei lavori, con congruo anticipo per consentire di effettuare eventuali sopralluoghi ed esercitare l'Alta Sorveglianza.

Questo Ufficio si riserva di effettuare controlli di conformità e di verificare in qualsiasi momento le scelte progettuali sulla base di eventuali riscontri non prevedibili in fase di progettazione o nel caso queste non risultassero adeguate a garantire la tutela del bene monumentale in questione. Si rimarrà poi in attesa di ricevere il "Consuntivo Scientifico" redatto, a fine cantiere, dal Direttore dei lavori ai sensi dell'art. 250 del DPR del 5 ottobre 2010, n. 207 (Regolamento per i Lavori Pubblici).

Il presente atto potrà subire variazioni o annullamento (principio di autotutela) ove la documentazione risulti imprecisa, oppure successivamente si riscontrino situazioni o ritrovamenti non accertabili preliminarmente. A tale scopo questo Ufficio dovrà essere tenuto informato sull'andamento dei lavori per poter compiere verifiche o pronunciarsi su prove o campionature. Si richiede che sia trasmessa a fine lavori la documentazione fotografica relativa all'intervento, dagli stessi punti di vista utilizzati in fase di predisposizione del progetto, oltre ad una adeguata relazione finale degli interventi effettuati, anche al fine di eventuali visti di competenza su Certificati di esecuzione Lavori che potrebbero essere avanzati dalle imprese esecutrici.

Si informa che la legge non prevede la sanatoria per opere eseguite in difformità dal presente pronunciamento e che arrecano danno al bene tutelato. Per eventuali variazioni al progetto approvato dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione onde non incorrere nelle sanzioni penali previste nella Parte Quarta del Codice.

*Si ricorda quanto disposto dal comma 4 dell'art. 201 del D.Lgs. 12/4/2006 n. 163, in riferimento alla qualificazione del soggetto esecutore dei lavori, e che il cartello di cantiere dovrà contenere la dicitura: "Alta sorveglianza Soprintendenza Speciale Archeologia Belle arti e paesaggio di Roma", autorizzazione n. *****, del **/**/** (come da protocollo indicato in questa lettera).*



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Piazza dei Cinquecento 67- 06480201

PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA

Si informa che contro il presente provvedimento è possibile presentare ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità previste dagli articoli 29 e seguenti del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, allegato 1, recante il Codice del processo amministrativo, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato, secondo le modalità previste dagli articoli 8 e ss. del D.P.R. 24 novembre 1971 n° 1199, entro il termine di 120 giorni dal ricevimento della presente.

I grafici allegati alla presente nota, recanti la dicitura autorizzati con prescrizioni, potranno essere ritirati dalla S.V. presso questo Ufficio. Si precisa che il presente nulla osta è riferito a tali grafici.

I funzionari responsabili dell'istruttoria

Il funzionario architetto
Arch. Oliva Muratore

Il funzionario archeologo
Dott.ssa Roberta Pardi

Il Soprintendente Speciale
Dott.ssa Daniela Porro



SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI ROMA
Piazza dei Cinquecento 67- 06480201
PEC: ss-abap-rm@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-abap-rm@cultura.gov.it